

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

9° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 MAGGIO 1995

Presidenza del presidente BOSCO

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 6
GAMBINO, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	3, 4, 6
TERRACINI (<i>Forza Italia</i>)	3

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Terracini.

TERRACINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la Telecom Italia spa ha avviato un piano di riorganizzazione e di ristrutturazione aziendale che prevede la soppressione di otto direzioni regionali tra cui quella presente in Liguria assorbita dalla direzione regionale della Toscana con sede a Firenze;

che le altre direzioni regionali soppresse sono quelle che operano in Trentino, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise, Sardegna, Calabria e Puglia;

che il nuovo riassetto prevede dieci aree regionali aventi sede in Roma, Torino, Firenze, Venezia, Bologna, Napoli e Palermo;

che per la Liguria tale piano riorganizzativo comporta notevoli ripercussioni negative per quanto riguarda i livelli occupazionali, per l'efficienza dei servizi e per il danno che subiranno le imprese dell'indotto, vale a dire quei lavori che la Telecom affida ad aziende esterne (molti appalti sono assegnati a ditte toscane anzichè liguri e la relativa movimentazione di denaro passa da banche liguri a banche toscane);

considerato:

che tali intendimenti inciderebbero in maniera traumatica sulla economia regionale, comporterebbero gravi disagi individuali e familiari per i dipendenti costretti alla mobilità, contribuirebbero ad aumentare il già presente *deficit* occupazionale;

che questo piano penalizza pesantemente il capoluogo ligure dove resterà soltanto la divisione clienti privati, quella che si occupa degli allacci e dei servizi nelle abitazioni private e nei piccoli esercizi, un settore che è praticamente impossibile smobilitare;

che i dipendenti liguri a rischio di trasferimento o di taglio sono circa 250 operanti nella divisione rete, nel centro lavori e servizi internazionali (ex Iritel), nella divisione *business*, nella divisione servizi interni;

che per 76 lavoratori della Telecom con comunicazione ricevuta in data 28 marzo 1995 è stato ufficializzato il trasferimento (a Milano, Torino e Firenze) con decorrenza 1º aprile, con un'azione improvvisa e con tempi di attuazione così rapidi da rendere impossibile il trasferimento stesso nei tempi stabiliti,

si chiede di sapere:

quali ripercussioni avrà l'applicazione del piano di ristrutturazione in Liguria e nella città di Genova;

quali provvedimenti si intenda assumere onde sospendere il piano avviato dalla Telecom ed in particolare per quanto riguarda il trasferimento delle risorse umane e delle strutture gestionali, dato che l'orientamento aziendale manterrà in Liguria solo dei distaccamenti che, limitatamente a pochi settori, avranno dei compiti esclusivamente operativi mentre il livello decisionale (tecnico e investitorio) sarà di competenza della direzione della Toscana.

(3-00585)

GAMBINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. In relazione all'atto parlamentare cui si risponde si fa presente che la concessionaria Telecom - interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame - ha comunicato che la ristrutturazione organizzativa territoriale, attualmente in fase di realizzazione, non comporta la soppressione di alcuna direzione regionale esistente.

Si tratta, pertanto, di una riorganizzazione interna ad ogni direzione regionale con la creazione di alcuni uffici, l'accorpamento di altri già esistenti, la diversificazione dei compiti espletati, allo scopo di raggiungere il doppio obiettivo della massima soddisfazione delle esigenze dell'utenza e del contenimento dei costi.

Ciò detto in linea generale, per quanto riguarda il caso specifico della Liguria la medesima Telecom ha precisato che nella Regione saranno garantiti presidi locali di divisione clienti privati, divisione rete, divisione servizi interni, aree territoriali di amministrazione, di personale ed organizzazione, di relazioni esterne e di affari legali; altri uffici, quali ad esempio la divisione clienti affari, verranno accentrati in una unità territoriale - in fase di istituzione - che, comunque, avrà sede regionale.

Di conseguenza non dovrebbero verificarsi i paventati riflessi negativi sull'occupazione, tenuto conto del fatto che in caso di accentramento di varie strutture ne dovrebbe conseguire un ampliamento di funzioni per gli uffici risultanti dalla nuova organizzazione, i quali dovrebbero assorbire i dipendenti dei settori soppressi in relazione alla professionalità di ciascuno.

Per quanto riguarda, infine, il distacco di alcuni dipendenti presso altra sede, effettuato con decorrenza 1º aprile 1995, la Telecom ha confermato che entro il 31 maggio 1995 i dipendenti in questione rientrano nelle sedi di provenienza, per trovare applicazione o negli uffici precedentemente occupati, o in altri compatibili con le caratteristiche lavorative possedute.

TERRACINI. Signor Ministro, non sono particolarmente soddisfatto della sua risposta perchè, a parte il problema dell'occupazione, su cui una certa garanzia era già stata data, un punto su cui abbiamo molti timori riguarda gli appalti. Già in passato la Telecom (prima di diventare SIP) era costituita da una serie di società concessionarie che avevano sede in varie città. Nel caso specifico della Liguria dipendevano dalla sede di Firenze. Adesso stiamo ritornando ad una ristrutturazione del tipo di quella soppressa al momento della fusione nella SIP.

In particolare, per quanto riguarda gli appalti - di cui lei non fa cenno nella sua risposta - se la sede centrale diventa quella di Firenze, gli appalti verranno fatti in quella città e non a Genova, dove in questo momento esiste uno dei centri più importanti di comunicazioni in Italia. In pratica viene depauperata una zona in sviluppo nel settore per concentrare tutto in un'altra sede.

Un altro punto molto importante riguarda la diminuzione certa della movimentazione del denaro nelle banche liguri in quanto tutto il movimento di denaro verrebbe concentrato nelle banche toscane con un conseguente danno per gli istituti che operano in Liguria.

La ringrazio molto per la risposta per quanto riguarda il problema del personale; non posso fare altrettanto per quanto riguarda gli aspetti finanziari e il problema degli appalti e in questo senso gradirei avere ulteriori ragguagli.

GAMBINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Vorrei far presente che Telecom ha comunicato che non verrà soppressa alcuna direzione regionale esistente. La direzione ligure continuerà ad esistere e ad operare attraverso le divisioni locali.

Mi riservo di acquisire ulteriori informazioni in merito alla sua specifica domanda se attraverso queste divisioni la Liguria continuerà ad avere l'attribuzione di appalti.

PRESIDENTE. Segue la seguente interrogazione.

BOSCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il dottor Cardi, presidente del consiglio di amministrazione dell'Ente poste, ha affermato, in un articolo apparso ne «Il Giornale» in data 30 marzo 1995, che l'incentivo di 40 milioni previsto per i dipendenti disposti a trasferirsi dal Sud al Nord è inferiore al costo di un'assunzione che comunque deve essere fatta;

che, da quanto si apprende, i dipendenti che verranno premiati con tale incentivo potranno, dopo due anni, chiedere di ritornare nella città di provenienza oppure, nel caso siano ultrasessantenni, andare in pensione;

che l'accordo integrativo fra Ente poste e sindacati del 26 novembre 1994 ha comportato il licenziamento di molti dipendenti dell'Ente poste residenti nel Nord, alcuni dei quali non ancora sessantenni,

l'interrogante chiede di sapere se si sia a conoscenza delle decisioni assunte dal consiglio di amministrazione dell'Ente poste e, in caso affermativo, se la decisione di favorire con premi in denaro il trasferimento dei dipendenti dal Sud al Nord non sia incoerente, se considerata alla luce dei recenti licenziamenti, e se non sia controproducente in relazione al piano di risanamento dell'azienda.

(3-00586)

GAMBINO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare cui si risponde si ritiene opportuno far presente che già prima della trasformazione dell'Amministrazione postale-telegrafica in ente pubblico economico, presso le sedi del nord d'Italia si registravano notevoli carenze di personale, situazione che si è aggravata a seguito della stipula del contratto collettivo nazionale di lavoro - avvenuta il 26 novembre 1994 - con il quale è stata prevista l'automatica risoluzione del rapporto di lavoro per i dipendenti che avevano raggiunto il limite di età di 65 anni o il tetto massimo della contribuzione, fissato in 40 anni.

Nel contempo occorre ricordare che nel Nord si registra un costante aumento del traffico postale - mentre al Sud si è avuta una contrazione dello stesso - con il conseguente maggiore fabbisogno di unità lavorative soprattutto nei settori esecutivi ed in particolare nei servizi di postamovimento e del recapito della corrispondenza.

Ciò ha determinato uno squilibrio sempre più evidente tra le diverse aree geografiche del Paese, inducendo il citato Ente ad attuare un processo di razionalizzazione nella distribuzione del personale, una nuova definizione delle qualifiche e delle funzioni con conseguente riconversione di parte del personale stesso, nonchè a rivedere l'articolazione delle diverse prestazioni lavorative in modo da raggiungere l'obiettivo del recupero di produttività e di efficienza oltre al risanamento economico e finanziario.

Sulla base di tali considerazioni è stata, pertanto, esaminata la possibilità di arrivare ad una mobilità volontaria del personale da agevolare attraverso incentivi economici: è stato quindi stipulato un accordo con le organizzazioni sindacali di categoria sulla cosiddetta «mobilità volontaria incentivata».

Con il predetto accordo si prevede di corrispondere un premio di 60 milioni lordi (40 milioni netti) ai dipendenti appartenenti alle aree quadri, operativa e di base, purchè gli interessati siano disposti a trasferirsi dalle regioni del Sud, compreso il Lazio, a quelle del Nord quali: Piemonte, Liguria, Lombardia, Triveneto ed Emilia Romagna.

Condizione essenziale per poter presentare la domanda di trasferimento è che, rispetto ai termini di risoluzione automatica del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, il personale che intenda avvalersi di tale facoltà sia virtualmente in grado di prestare ancora almeno due anni e mezzo di effettivo servizio, mentre l'importo in questione verrà erogato, per il 50 per cento, all'atto di trasferimento e per l'ulteriore 50 per cento dopo un anno di effettivo servizio.

In merito al costo dell'operazione, il predetto Ente ha effettuato specifiche analisi che hanno indicato come questa soluzione appaia quella economicamente più opportuna, tenuto conto che la spesa annua di un lavoratore neo-assunto a tempo indeterminato nell'area operativa è sensibilmente superiore rispetto a quella annua della «mobilità incentivata», senza considerare, inoltre, che alla scadenza del biennio previsto, il dipendente non ritorna automaticamente nella regione di provenienza, ma rimane nella stessa sede con aspettative di rientro non diverse da quelle del restante personale.

È stato, altresì, valutato come i provvedimenti di «mobilità volontaria incentivata» siano da preferire ai trasferimenti collettivi d'ufficio che, oltre ad avere un elevato costo sociale, non si caratterizzano come efficienti strumenti di gestione delle risorse umane, a causa della ridotta produttività del personale che, forzatamente allontanato dai luoghi d'origine, presenta un alto tasso di assenteismo.

PRESIDENTE. Signor Ministro sono soddisfatto della sua risposta, ma non posso che esprimere un giudizio negativo sulla impostazione della politica aziendale che l'amministrazione Ente poste ha intrapreso. Non è assolutamente pensabile che per razionalizzare l'organizzazione e rendere più competitivo l'Ente, l'amministrazione ricorra al meccanismo di prepensionamento e della contestuale incentivazione dei dipendenti per i trasferimenti svuotando gli organici del Sud per riempire il Nord in sottorganico.

Considerato che per questi dipendenti bastano due anni e mezzo di servizio effettivo in trasferta, ritengo che non sia economicamente giustificabile la corresponsione, incentivante, di 60 milioni lordi per il trasferimento dal Sud al Nord degli impiegati postali. Una situazione analoga si è già verificata con altri Ministri dello stesso suo dicastero, fra cui ricordo in particolare il ministro Andò. Mi riferisco al periodo in cui si assumevano invalidi al Sud che poi venivano trasferiti al Nord per un certo periodo di tempo, trascorso il quale erano nuovamente reinseriti negli organici degli uffici dell'amministrazione postale dell'Italia meridionale, con l'inevitabile progressivo svuotamento numerico dell'organico del Nord.

Una politica aziendale del genere che crea soltanto squilibri rappresenta il peggior modo di amministrare l'Ente poste. Signor Ministro, la invito ad intervenire affinché il personale venga assunto nel proprio luogo di origine; ognuno infatti deve prestare il proprio lavoro dove risiede e le assunzioni devono avvenire in maniera proporzionale al fabbisogno territoriale.

Credo si sia commesso un grave errore nel collocare in prepensionamento quei dipendenti che comunque percepiscono l'assegno di pensione e nell'incentivare coloro che sono disposti a trasferirsi con conseguenti costi che sono a carico dell'intera comunità. Signor Ministro, le chiedo di verificare se l'onere finanziario complessivo, per i prepensionamenti e gli incentivi di trasferimento, sia compatibile con il piano di risanamento aziendale, con l'auspicio che a seguito di tale verifica lei possa bloccare questa operazione che è incredibile ed inaudita per l'economia del nostro paese.

GAMBINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Signor Presidente, prendo atto del problema di valutazione da lei sollevato. Si è verificato un programma di prepensionamenti al Nord a seguito del quale è emersa l'esigenza di incentivare i trasferimenti dal Sud al Nord. Lei mi chiede di chiarire quale sia stato il costo dei prepensionamenti per i quali non sia stata formulata la previsione in base alla quale lo stesso personale avrebbe dovuto essere assunto o riassunto attraverso delle incentivazioni per i trasferimenti. In sintesi, vorrebbe che venisse verificato se vi è un costo che l'amministrazione dell'Ente poste avrebbe

potuto non sopportare se avesse programmato più chiaramente sin dall'inizio le sue esigenze. Mi riservo comunque di acquisire ulteriori elementi conoscitivi in merito ad una eventuale differenza tra i costi sostenuti per le incentivazioni e gli oneri derivanti dai prepensionamenti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

